



Anguillara, Diritti Cittadinanza del Lago: â??Ennesima interruzione acqua potabile a Ponton Dellâ??Elce

Descrizione

Riceviamo e pubblichiamo.

â??Una ennesima interruzione dellâ??erogazione di acqua potabile, a Ponton Dellâ??Elce. Basta!

Si legge: â??Il Comune avvisa la cittadinanza che per manutenzione dellâ??impianto di dearsenificazione che serve lâ??acquedotto di Ponton Dellâ??Elce nelle giornate del 12, 13 e 14 dicembre 2016 lâ??acqua servita dal suddetto acquedotto Ã? da considerarsi non potabile per la preparazione di alimenti (reidratazione e cottura di cibi) e per lâ??igiene dentariaâ??. Tutto qui.

Eâ?? un avviso preventivo, come dire: sappiate che starete altri tre giorni senzâ??acqua, arrangiatevi!

Non sfiora la mente della triade che governa Anguillara â?? le magnifiche tre Stelle, come giÃ qualcuno indica Sabrina, Sara, Silvia â?? il dubbio di coprirsi di ridicolo, e rendersi responsabile dellâ??ennesima interruzione di servizio pubblico? E di provocare rischi per la salute, specialmente di bambini e persone deboli?

Ma forse i cittadini di Ponton dellâ??Elce dovrebbero rallegrarsi, se si Ã? passati dalla mancanza di acqua potabile per venti giorni â?? un mese fa, fra la fine di ottobre e i primi di novembre â?? a quella preannunciata di soli tre giorni.

E cosa dovrebbero fare? Prendere taniche e bottiglie e andare a rifornirsi alle fontanelle di Roma? Oppure usare acqua minerale? Alla faccia dellâ??attenzione ai disagi delle persone, e alla faccia della tanto strombazzata acqua pubblica.

Non sarebbe molto piÃ¹ logico, giusto e doveroso, oltre che meno costoso per tutti, provvedere a fornire acqua pubblica con mezzi provvisori (autobotti)? Lo fanno pure nelle regioni piÃ¹ disastrose dâ??Italia dove anche lâ??acqua Ã? oggetto di loschi affari, e pure in Africa: perchÃ© no ad Anguillara?

E non sarebbe il caso â?? per elementare dovere di trasparenza â?? che il responsabile del Servizio Idrico Comunale chiarisca quale tipo di manutenzione debba essere effettuata allâ??impianto di Ponton

dell'Elce e per quale motivo non sia stata effettuata nel corso dei citati 20 giorni di divieto dell'uso dell'acqua per consumi umani dello scorso mese di ottobre ?

E' una situazione non piú tollerabile per i cittadini che vivono in quell'area periferica, e non per questo meno importante, della nostra città .

Ma la questione assume una valenza piú generale, riguarda tutti noi. Qui il problema va oltre la legittima esigenza di trasparenza e partecipazione, di cui non v'è traccia finora rispetto a pur importanti vicende che ci riguardano, e diventa questione di credibilità della Istituzione comunale su due temi che riteniamo essenziali: solidarietà e salute delle persone, e acqua pubblica.

Ci soffermiamo su quest'ultima. La difesa dell'acqua pubblica, sancita con voto referendario dalla maggioranza assoluta degli elettori italiani, vuol dire che le Istituzioni pubbliche devono garantire acqua potabile a tutti i cittadini, lasciando questo che è un bene comune fuori dagli interessi dei privati. Sappiamo quali siano state e siano ancora le resistenze alla applicazione della volontà popolare, che i governi hanno tentato di violare e sbeffeggiare; e sappiamo anche come molti cittadini, pur riconoscendosi nel principio, lo giudichino utopistico perché reputano le istituzioni non in grado di garantire qualità ed efficienza al servizio.

Questo è il punto. Ma si rendono conto che con questo atteggiamento irresponsabile allontanano i cittadini dall'Istituzione, aumentano la diffidenza rispetto alla capacità del Comune di fornire un servizio che garantisca l'acqua pubblica, favoriscono ciò che vogliamo credere inconsapevolmente a gli interessi privati sull'acqua incentivando l'uso di acque minerali?

E lo ricordano che le acque minerali non sono assoggettate alle stesse stringenti norme che limitano fortemente la concentrazione di arsenico nell'acqua?

Pensano che i cittadini di Ponton d'Elce non facciano il confronto fra la situazione che vivono da tempo e quella dei romani loro confinanti serviti da ACEA?

Vogliono veramente evitare di cedere il Servizio Idrico Integrato ad ACEA, oppure sono in balia degli eventi e si ritroveranno loro malgrado a dover ricorrere a questa grande multinazionale che sta diventando una delle 4-5 grandi aziende che governeranno il business dell'acqua in Italia?

Ci sembrano domande del tutto legittime, a cui vorremmo sia data una risposta non a parole ma con i fatti. E attendiamo fiduciosi.

Così in una nota l'Associazione Diritti Cittadinanza del Lago.